

RASSEGNA STAMPA

20 aprile 2020



Giulio Einaudi editore

INDICE

EINAUDI WEB

- 14/04/2020 ansa.it 10:05 3
Ansa/Libro del giorno:Campani, ritrovarsi tagliando il bosco
- 24/03/2020 vanityfair.it 10:20 5
Lecture per tempi difficili
- 14/04/2020 Ansa.it - PMI 09:29 9
Ansa/Libro del giorno:Campani, ritrovarsi tagliando il bosco
- 14/04/2020 spettacoli.tiscali.it 11
Ansa/Libro del giorno:Campani, ritrovarsi tagliando il bosco
- 15/03/2020 CriticaLetteraria 14:00 12
**Andare e poi tornare, stando ben attenti a non inciampare nelle proprie radici:
"I passi nel bosco" di Sandro Campani**

EINAUDI

- 22/03/2020 Corriere della Sera - La Lettura 14
Come un rito è il taglio del bosco
Destini Il romanzo di Sandro Campani ha una struttura corale ma con un
personaggio che tiene le fila e dispensa una sorta di grazia divina
Demetrio Paolin
- 27/03/2020 Corriere della Sera - 7 16
IL RITORNO DI LUCHINO E IL TAGLIO DEL BOSCO
LA GUIDA LIBRI ROMANZO
(Cr. T.)

Ansa/Libro del giorno:Campani, ritrovarsi tagliando il bosco

LINK: https://www.ansa.it/sito/notizie/cultura/unlibroalgiorno/2020/04/14/ansalibro-del-giornocampani-ritrovarsi-tagliando-il-bosco_0f40dce5-dd9f-...



Ansa / Libro del giorno:Campani, ritrovarsi tagliando il bosco abitanti di un paese dell'appennino alla ricerca di un identità
Redazione ANSA ROMA
Paolo Petroni (ANSA) - ROMA, 14 APR - SANDRO CAMPANI, "I PASSI NEL BOSCO" (EINAUDI, pp. 242 - 19,50 euro). Il nuovo romanzo di Sandro Campani, dopo "Il giro del miele" di tre anni fa, sempre ambientato tra paesi e boschi dell'appennino emiliano, ha, viene da dire, un alto peso specifico, non perché pesante, anzi, ma perché molto denso grazie alla sostanza e intensità della scrittura, quasi un parlato mimetico, non neutrale, pur nella misura del quotidiano, del racconto di una vita che scorre senza che accada nulla di eccezionale. E' proprio in questo la forza del libro, nella resa della densità di sentimenti, amori, rancori, timori, speranze, timidezze e colpi di testa di una piccola comunità che diventano

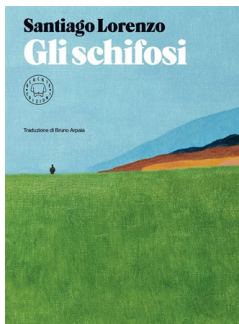
così vivi ed esemplari, coinvolgendoci in questa rete di rapporti, in una coralità di interventi, tutti in prima persona, diversi punti di vista ognuno che va avanti, aggiunge qualcosa, creando curiosità, facendoci vivere un'attesa che si scioglie quasi cechovianamente nella delusione di tutti, specie nei confronti di Luchino, il personaggio che, unico a non prendere mai la parola, fa da perno a pettegolezzi e curiosità di quelle poche case, un bar e un albergo diffuso in via di restauro ma spero sui monti, non facile da raggiungere, quindi praticamente senza futuro. Luchino, che ogni tanto sparisce e poi ritorna dopo anni, inafferrabile eppure, o proprio per questo, punto di riferimento capace, con la sua presenza e le sue scelte, di influire sulla vita di tutti, i suoi coetanei cresciuti con lui e pieni di attese ora che è tornato non si sa per quanto tempo, come le donne, attratte dalla sua aria misteriosa, e

gli uomini del luogo. Si va da Betti che, morto il marito Fausto (fratello di Luchino), non sa come pagare i debiti per l'albergo diffuso ad Antonello, ricco commercialista e speculatore, figlio del notaio Francesco e fratello di Daniele detto Danielone, scapestrato buono a niente che si mette nei guai, sino a Oreste il giardiniere e Luisa la barista, che ha un punto di osservazione privilegiato e sa guardare quel che le accade attorno. Al centro delle giornate di cui si racconta, il taglio del bosco, da tempo abbandonato, che era di Fausto e ora di Betti, che soffre per gli alberi che inevitabilmente dovranno venir tirati giù, selezionati secondo una sapienza antica per far legna, ma anche ridar aria agli altri. Un'operazione reale e simbolica e cui parteciperanno in molti, con le proprie motoseghe, e altri vorranno assistere e quindi arriveranno sapendo che si troveranno tutti lì, e il fatto, che coincide col

ritorno di Luchino, diventa allora il momento di una sorta di naturale resa dei conti, più morale e sentimentale che materiale, della piccola comunità montana disgregata e dei suoi individui in cerca di un'identità che è come l'avessero perduta in un mondo totalmente cambiato, tranne il bosco, con i suoi ritmi, i suoi bisogni di essere mantenuto perché non soffochi e torni a vivere. (ANSA). Ottieni il codice embed

Letture per tempi difficili

LINK: <https://www.vanityfair.it/show/libri/2020/03/24/letture-ai-temi-del-covid19>



Letture per tempi difficili 24 marzo 2020 di Laura Pezzino Sfoglia gallery Qualche consiglio di lettura per le lunghe permanenze casalinghe: romanzi, saggi, graphic novel, memoir. Un modo per evadere, almeno per qualche ora, dalle notizie che arrivano costantemente sui nostri smartphone 24 marzo 2020 di Laura Pezzino Siamo tutti coinvolti in una delle più gravi emergenze degli ultimi settant'anni, uniti simbolicamente sotto la bandiera che sventola l'hashtag #iorestoacasa. Ma cosa fare a casa? Chi ci riesce, prova a concentrarsi sul lavoro, cosa comunque ardua, e non solo per i genitori di figli orfani di maestri e professoresse e quindi da intrattenere impiegando il tempo che si avrebbe potuto dedicare al lavoro. Lavorare, insomma, è difficile per tutti. Ci sono le faccende di casa, ma chi c'ha voglia: fuori il mondo brucia di febbre per il Coronavirus e l'aspirapolvere posso

passarlo anche domani. C'è chi dice giardinaggio (le mani dentro la terra aiutano a tenere a bada l'ansia), chi uova-zucchero-farina, ma poi bisogna uscire a fare la spesa e ricomincia la paranoia. Rimane la tv, leggi lo streaming, i podcast e pure le tante (belle) iniziative culturali che stanno nascendo sui social media (concerti, letture condivise, spettacolo teatrali, festival). Ma quando il rumore è troppo e le notizie che invadono i nostri smartphone rischiano davvero di buttarci ancora più giù, ci sono i libri. Perché se si becca quello giusto, ecco che sarà in grado di farci dimenticare pure tutte le bombe che stanno scoppiando là fuori. Almeno per qualche ora. Qui ve ne suggeriamo 12 (li trovate nella gallery), tutti usciti di recente e dei generi più diversi: saggi, thriller, romanzi storici, graphic novel, storie di formazione e memoir. Restata in casa, prendetevi cura gli uni degli altri e buona lettura. "Il signor Cardinaud" di

Georges Simenon (Adelphi, pagg. 146, € 16; tr. Sergio Arecco) - Niente meglio di un Simenon, quando non si sa che cosa leggere. Hubert Cardinaud, figlio di un cestaio, è diventato un distinto impiegato ed è pure riuscito a sposare Marthe, bellissima e inaccessibile. Una domenica però torna a casa e, a parte l'arrosto bruciato, scopre che la moglie se ne è andata via con un poco di buono. Mentre tutti gli danno del finito (se non di peggio), lui non si perde d'animo e si mette sulle tracce della donna. Simenon ci racconta la storia di un amore eroico, che non indietreggia nemmeno davanti al tradimento e alla vergogna. "La storia degli alberi e di come cambiano il nostro modo di vivere"

(L'Ippocampo, pagg. 216, € 19,90) - Questo, scritto dai britannici Kevin Hobbs e David Webb, con le splendide illustrazioni di Thibaud Hérem, è il classico libro-navicella in grado di trasportare il lettore in giro

per il mondo. Nello specifico, tra decine di specie di albero, dalle più antiche alle più recenti varietà da frutto. Lo conoscete la storia "culturale" del nocciolo? Era del legno di quell'albero che per secoli i raddomanti costruivano i propri attrezzi del mestiere. Sapete qual è l'albero sotto al quale il Buddha ricevette la sua illuminazione? Come è fatto un albero di mogano? "I passi nel bosco" di Sandro Campani

(Einaudi, pagg. 243, € 19,50) - Nel bosco di Campani si sentono voci. Sono i giorni della legna, dove gli alberi vegono tagliati per rinforzare la zona e per fare scorta per l'inverno. Tutti gli abitanti di quella parte dell'Appennino (che è quella, modenese, alla quale da sempre appartiene lo scrittore) vengono coinvolti, ognuno a fare i conti con la propria storia personale o collettiva e ad affrontare ricordi e misteri. Come quello che riguarda Luchino, che molto tempo prima se ne era andato e che, improvvisamente, ritorna. Campani è un ammaliatore, è bello passeggiare assieme a lui. "La fattoria dell'animale" di Antonucci & Fabbrì (Feltrinelli Comics, pagg.n 128, € 16, con i disegni di Boscarol) - Una graphic novel, chiaramente ispirata

al romanzo di Orwell, che «parla di menzogna diventando essa stessa una menzogna». Gli autori hanno adattato la celebre accusa allo stalinismo ai tempi nostri (c'è un maiale Capitano: i riferimenti non sono per niente casuali), convinti che 75 anni dopo quell'opera possa ancora aiutarci a interpretare la realtà e a mettere in luce la potenza distruttiva delle bugie. Si sorride spesso, ma è un riso amaro. "Le confidenze di Britt-Mari" di Astrid Lindgren

(Mondadori, pagg. 154, € 16; tr. Laura Cangemi) - Se siete in cerca di evasione e non avete mai smesso di provare nostalgia per i libri che avete amato da bambini, fermatevi qui. È un romanzo epistolare (consigliato dagli 11 anni in su) che ha come protagonista Britt-Mari, 15 anni, una mamma traduttrice impegnatissima, un papà preside e tantissimi fratelli un po' strani che le sono, però, tutti indispensabili. Le lettere Britt-Mari le scrive con una vecchia macchina da scrivere e le indirizza all'amica di penna, che abita a Stoccolma, alla quale racconta di sé, i primi amori, le amicizie, la famiglia. Un'ultima cosa: questa è l'opera prima di una grande scrittrice. Pippi Calzelunghe vi ricorda qualche cosa? Da non

perdere. "L'incanto del pesce luna" di Ade Zeno (Bollati Boringhieri, pagg. 190, € 16,50) - In questo romanzo, ci sono almeno due persone che non escono mai dalla propria stanza (e per motivazioni molto diverse), ma le cose non stanno come potreste pensare. Il protagonista è Gonzalo, da sempre impegnato presso la Società per la Cremazione, che sperando di salvare la figlia ammalata accetta di mettersi al servizio di una donna "mostruosa". "L'invanto del pesce luna" è un libro visionario e malinconico sul confine fra ciò che consideriamo il Bene (normalmente noi stessi) e ciò che è Male (mai noi stessi). Un romanzo commovente e diverso da molte delle cose che si leggono in questo periodo. "Pescatori di uomini" di Mattia Ferrari

(Garzanti, pagg. 143, € 15) - Mattia Ferrari ha 26 anni ed è un sacerdote, il cappellano di Mediterraenea Saving Humans. Questo è la testimonianza, scritta assieme al giornalista di Avvenire Nello Scalo, di un uomo che ha scelto di battersi a favore degli ultimi e di un mondo più giusto, una storia che affonda le proprie radici nella prima scintilla della vocazione dino all'impegno per una Chiesa popolare e aperta nel solco della parola di papa

Francesco. Un libro adatto a un periodo difficile come questo perché permette di comprendere le motivazioni alla base di gesti di altruismo difficilmente comprensibili in situazioni normali. "Figlio del lupo" di Romana Petri

(Mondadori, pagg. 376, € 19,50) - Pugile, cacciatore di foche, assicuratore, cercatore d'oro: Jack London, oltre che un grande scrittore, è stato anche questo. Petri ha scritto il romanzo della sua vita attraverso le grandi donne che l'hanno attraversata, a partire dalla geniale Flora, la madre che parlava di spiritismo ed era attaccata alla terra. Poi ci sono state Mabel, Bessie, Anna, Charmian ed Eliza.

Un punto di vista inedito sulla storia dell'autore di capolavori come Il richiamo della foresta, Martin Eden e Zanna Bianca. "Gli schifosi" di Santiago Lorenzo

(Blackie Edizioni, pagg. 228, € 18,60; tr. Bruno Arpaia) - Blackie Edizioni è una nuovissima casa editrice, il cui nome deriva dal nome di una cagnolina con un'aspirazione all'immortalità. Questo è uno dei primi titoli pubblicati, grande successo in Spagna, che è un thriller atipico ambientato nel cuore della provincia. Protagonista è Manuel che, per difendersi, accoltella un poliziotto e poi scappa e si

nasconde in un paesino abbandonato. Lì sopravvive grazie a romanzi tascabili, verdure che si procura nei dintorni e un aiutino saltuario da parte dello zio. Alla fine scopre che quanto meno possiede, di tanto meno ha bisogno. Sembra proprio che Manuel abbia qualcosa da insegnarci, forse proprio un nuovo modo di vivere. "L'amante del vulcano" di Susan Sontag

(Nottetempo, pagg. 504, € 19,50; tr. Paolo Dilonardo) - Da anni introvabile in Italia, esce una delle rare opere di narrative della grande intellettuale americana, conosciuta per opere come Contro l'interpretazione, Malattia come metafora, Sulla fotografia e i diari. Sotto il vulcano è un romanzo storico, ambientato nella Napoli di fine Settecento. Il protagonista è un uomo, Sir William Hamilton, innamorato del vulcano e coinvolto in un triangolo amoroso con la propria moglie Emma e l'ammoraglio Horatio Nelson. Le vicende storiche si intrecciano con quelle uscite dall'immaginazione della scrittrice. Una lettura immersiva. "Ragazzo divora universo" di Trent Dalton

(Harper Collins, pagg. 548, € 19; tr. Stefano Beretta) - Bestseller australiano, parla di Eli Bell, 12 anni, anima antica e sogno di diventare

un giornalista. La sua vita, però, non è affatto facile: vive nella periferia cattiva di Brisbane, suo padre è scomparso, sua madre in prigione, il patrigno uno spacciatore e suo fratello ha deciso di non parlare più. A occuparsi di loro due c'è solo Slim, che di mestiere fa il malvivente. Nonostante questo, e nonostante l'ostilità del più grosso spacciatore della città, il più grande pericolo per Eli deve ancora arrivare: sta per innamorarsi.

Una storia di formazione che non vi permetterà di pensare ad altro per molto tempo. "Niente per lei" di Laura Mancini

(e/o, pagg. 224, € 16,50) - È il 1943, Roma è sotto le bombe che distruggono la casa di Tullia. Dopo lo sfollamento, ancora bambina, è costretta a fare la venditrice ambulante con i fratelli, ma ciò che segna di più la sua vita è il mancato rapporto con la madre, Rosa, donna affascinante, ma piena di un rancore che non le permette di stare vicino alla figlia. Le loro strade non possono che separarsi, e il romanzo segue la vita di Tullia, prima madre, poi operaia, fino alla sua primavera personale, che arriva quando, ormai donna matura, riuscirà a chiudere i conti con il fantasma della madre. Un esordio potente, un sorgia dolorosa

raccontata con una voce
nuova e intelligente.

Ansa/Libro del giorno:Campani, ritrovarsi tagliando il bosco

LINK: http://www.ansa.it/sito/notizie/cultura/unlibroalgiorno/2020/04/14/ansalibro-del-giornocampani-ritrovarsi-tagliando-il-bosco_0f40dce5-dd9f-4...



Ansa / Libro del giorno:Campani, ritrovarsi tagliando il bosco abitanti di un paese dell'appennino alla ricerca di un'identità
Redazione ANSA ROMA 14 aprile 2020 11:28 News
Scrivi alla redazione Paolo Petroni (ANSA) - ROMA, 14 APR - SANDRO CAMPANI, "I PASSI NEL BOSCO" (EINAUDI, pp. 242 - 19,50 euro). Il nuovo romanzo di Sandro Campani, dopo "Il giro del miele" di tre anni fa, sempre ambientato tra paesi e boschi dell'appennino emiliano, ha, viene da dire, un alto peso specifico, non perché pesante, anzi, ma perché molto denso grazie alla sostanza e intensità della scrittura, quasi un parlato mimetico, non neutrale, pur nella misura del quotidiano, del racconto di una vita che scorre senza che accada nulla di eccezionale. E' proprio in questo la forza del libro, nella resa della densità di sentimenti, amori, rancori, timori, speranze, timidezze e colpi di testa di una piccola

comunità che diventano così vivi ed esemplari, coinvolgendoci in questa rete di rapporti, in una coralità di interventi, tutti in prima persona, diversi punti di vista ognuno che va avanti, aggiunge qualcosa, creando curiosità, facendoci vivere un'attesa che si scioglie quasi cechovianamente nella delusione di tutti, specie nei confronti di Luchino, il personaggio che, unico a non prendere mai la parola, fa da perno a pettegolezzi e curiosità di quelle poche case, un bar e un albergo diffuso in via di restauro ma spero sui monti, non facile da raggiungere, quindi praticamente senza futuro. Luchino, che ogni tanto sparisce e poi ritorna dopo anni, inafferrabile eppure, o proprio per questo, punto di riferimento capace, con la sua presenza e le sue scelte, di influire sulla vita di tutti, i suoi coetanei cresciuti con lui e pieni di attese ora che è tornato non si sa per quanto tempo, come le donne, attratte

dalla sua aria misteriosa, e gli uomini del luogo. Si va da Betti che, morto il marito Fausto (fratello di Luchino), non sa come pagare i debiti per l'albergo diffuso ad Antonello, ricco commercialista e speculatore, figlio del notaio Francesco e fratello di Daniele detto Danielone, scapestrato buono a niente che si mette nei guai, sino a Oreste il giardiniere e Luisa la barista, che ha un punto di osservazione privilegiato e sa guardare quel che le accade attorno. Al centro delle giornate di cui si racconta, il taglio del bosco, da tempo abbandonato, che era di Fausto e ora di Betti, che soffre per gli alberi che inevitabilmente dovranno venir tirati giù, selezionati secondo una sapienza antica per far legna, ma anche ridar aria agli altri. Un'operazione reale e simbolica e cui parteciperanno in molti, con le proprie motoseghe, e altri vorranno assistere e quindi arriveranno sapendo che si troveranno tutti lì, e

il fatto, che coincide col ritorno di Luchino, diventa allora il momento di una sorta di naturale resa dei conti, più morale e sentimentale che materiale, della piccola comunità montana disgregata e dei suoi individui in cerca di un'identità che è come l'avessero perduta in un mondo totalmente cambiato, tranne il bosco, con i suoi ritmi, i suoi bisogni di essere mantenuto perché non soffochi e torni a vivere. (ANSA).
RIPRODUZIONE RISERVATA
© Copyright ANSA

Ansa/Libro del giorno:Campani, ritrovarsi tagliando il bosco

LINK: <https://cultura.tiscali.it/libri/articoli/ansa-libro-giorno-campani-ritrovarsi-tagliando-bosco-00001/>



Ansa / Libro del giorno:Campani, ritrovarsi tagliando il bosco di Ansa Paolo Petroni (ANSA) - ROMA, 14 APR - SANDRO CAMPANI, "I PASSI NEL BOSCO" (EINAUDI, pp. 242 - 19,50 euro). Il nuovo romanzo di Sandro Campani, dopo "Il giro del miele" di tre anni fa, sempre ambientato tra paesi e boschi dell'appennino emiliano, ha, viene da dire, un alto peso specifico, non perché pesante, anzi, ma perché molto denso grazie alla sostanza e intensità della scrittura, quasi un parlato mimetico, non neutrale, pur nella misura del quotidiano, del racconto di una vita che scorre senza che accada nulla di eccezionale. E' proprio in questo la forza del libro, nella resa della densità di sentimenti, amori, rancori, timori, speranze, timidezze e colpi di testa di una piccola comunità che diventano così vivi ed esemplari, coinvolgendoci in questa rete di rapporti, in una coralità di interventi, tutti in prima persona, diversi punti di vista ognuno che va avanti, aggiunge qualcosa, creando curiosità, facendoci vivere un'attesa che si

scioglie quasi cechovianamente nella delusione di tutti, specie nei confronti di Luchino, il personaggio che, unico a non prendere mai la parola, fa da perno a pettegolezzi e curiosità di quelle poche case, un bar e un albergo diffuso in via di restauro ma spero sui monti, non facile da raggiungere, quindi praticamente senza futuro. Luchino, che ogni tanto sparisce e poi ritorna dopo anni, inafferrabile eppure, o proprio per questo, punto di riferimento capace, con la sua presenza e le sue scelte, di influire sulla vita di tutti, i suoi coetanei cresciuti con lui e pieni di attese ora che è tornato non si sa per quanto tempo, come le donne, attratte dalla sua aria misteriosa, e gli uomini del luogo. Si va da Betti che, morto il marito Fausto (fratello di Luchino), non sa come pagare i debiti per l'albergo diffuso ad Antonello, ricco commercialista e speculatore, figlio del notaio Francesco e fratello di Daniele detto Danielone, scapestrato buono a niente che si mette nei guai, sino a Oreste il giardiniere e Luisa la barista, che ha un punto di osservazione privilegiato

e sa guardare quel che le accade attorno. Al centro delle giornate di cui si racconta, il taglio del bosco, da tempo abbandonato, che era di Fausto e ora di Betti, che soffre per gli alberi che inevitabilmente dovranno venir tirati giù, selezionati secondo una sapienza antica per far legna, ma anche ridar aria agli altri. Un'operazione reale e simbolica e cui parteciperanno in molti, con le proprie motoseghe, e altri vorranno assistere e quindi arriveranno sapendo che si troveranno tutti lì, e il fatto, che coincide col ritorno di Luchino, diventa allora il momento di una sorta di naturale resa dei conti, più morale e sentimentale che materiale, della piccola comunità montana disgregata e dei suoi individui in cerca di un'identità che è come l'avessero perduta in un mondo totalmente cambiato, tranne il bosco, con i suoi ritmi, i suoi bisogni di essere mantenuto perché non soffochi e torni a vivere. (ANSA). 14 aprile 2020

Andare e poi tornare, stando ben attenti a non inciampare nelle proprie radici: "I passi nel bosco" di Sandro Campani

LINK: <https://www.criticaletteraria.org/2020/03/i-passi-nel-bosco-sandro-campani-einaudi.html>



€ 19,50 (cartaceo) € 9,99 (ebook) Sono passati tre anni da *Il giro del miele* (Einaudi, 2017), il romanzo che mi aveva fatto conoscere Sandro Campani, e di cui ricordo un ambiente ovattato, quasi mistico, in cui gli spettri del passato tornano a farsi raccontare. E nel nuovo *I passi nel bosco*, appena uscito sempre per Einaudi, tornano alcuni temi: il ritorno, innanzitutto, di un personaggio che - girovago, perché mosso da forti inquietudini - non sa fermarsi; l'ambientazione isolata, rarefatta e fortemente immersa nella natura; ricordi e casi irrisolti che, dal passato, si riaffacciano. Questa volta, però, Campani si cimenta con un romanzo corale: i tanti personaggi che si muovono nel paese sull'Appennino tosco-emiliano hanno tra loro rapporti familiari, questioni in sospeso, incomprensioni, vecchi pregiudizi, ... E l'occasione in cui tutti i personaggi sembrano

convergere è il taglio del bosco di Fausto, morto anni prima. Si tratta di dare una mano alla sua vedova, la Betti, titolare di quell'albergo diffuso dove però è difficile arrivare, perché anche la stradina che porta lì è impervia e nascosta come i caratteri dei personaggi. Eppure sono loro ad avere la parola, perché Campani lascia che siano proprio i suoi personaggi a prendere la parola e a farsi narratori, portando avanti il loro punto di vista e mostrando la propria mentalità. Ecco che facciamo la conoscenza della Betti, forza della natura, e del suo figlioletto di otto anni, Beniamino, sempre in compagnia del suo gatto, Soffione. Dalla Betti, prima del taglio del bosco, torna Luchino, il fratello di Fausto, e le voci subito si diffondono, perché quando c'è Luchino, qualcosa succede, perché lui è uno che cade in piedi, ma qualcuno, al suo posto, ci rimette sempre. Così è accaduto a Daniele, suo

fidato amico, ex ciclista professionista, che dopo una brutta caduta si è chiuso nel ruolo di inetto per eccellenza, pronto a rubare soldi ai genitori, implicato in questioni di spaccio e altri "lavoretti" poco puliti. Anche suo fratello, Antonello, che è invece un notaio senza scrupoli, non sa però rifiutare le richieste d'aiuto di Daniele, anche se spesso questo comporta una perdita di denaro e di reputazione. Ma quanto, nella disfatta di Daniele, è colpa di Luchino? E chi, un bel giorno, l'ha fatta pagare a Luchino, denudandolo e picchiandolo a sangue, nel bosco? Non tutti, infatti, hanno preso bene il suo ritorno, mica come Luisa, da sempre amica fidata di Luchino, che a noi lettori non può non sembrare un'innamorata in perenne attesa che lui si accorga della sua lealtà. Sono tante le storie che si intrecciano; oltre ai conti in sospeso, ci sono amori dalle varie sfumature, che si

mescolano alla dedizione e alla generosità. Ad esempio, perché Ettore, pur avendo una compagna, passa tanto tempo all'albergo di Betti e si mette sempre a disposizione per qualsiasi incombenza? Ci sono poli di attrazione e di repulsione al paese, e il bosco è l'elemento che, con i suoi rami chiusi, garantisce segretezza; ma quando arriverà la motosega a far pulizia, sarà difficile trattenere ciò che è rimasto tanto a lungo protetto e difeso. I passi nel bosco non è un romanzo che tiene avvinti per la suspense, anche se c'è certamente il desiderio di scoprire qualcosa in più sui diversi personaggi; è piuttosto la congerie di emozioni, vissuti, profondamente realistici, nonché il ricorso a un linguaggio mimetico ai limiti della grammaticalità, a incuriosire e trattenere. Anche noi lettori seguiamo i passi nel bosco e ci chiediamo se ci sarà una via per tornare indietro, o se si resterà semplicemente persi. Nelle emozioni, nelle parole, nelle aspettative frustrate, nella verità che sorge, imperiosa, dopo tanta polvere. GMGhioni

Destini Il romanzo di Sandro Campani ha una struttura corale ma con un personaggio che tiene le fila e dispensa una sorta di grazia divina

Come un rito è il taglio del bosco

di DEMETRIO PAOLIN

Con *I passi nel bosco* Sandro Campani si conferma una tra le voci più concrete e originali della nostra letteratura; concrete perché mai come nel caso dello scrittore emiliano la crescita — stilistica e formale — di libro in libro è stata costante; e originali perché l'autore riesce pur non muovendosi dai pochi chilometri quadrati che definiscono il suo particolarissimo territorio narrativo, a dare al lettore storie sempre diverse e nuove. *I passi nel bosco* racconta una storia semplice: alcuni personaggi si ritrovano a dover tagliare il bosco, ovvero potarlo e pulirlo, per renderlo agibile all'interno di un rilancio turistico della zona, tramite un albergo diffuso. I personaggi del romanzo sono numerosi, tanto che l'autore sente il bisogno di costruire un «albero» che mette in relazione gli uni con gli altri, essi vivono questo momento del taglio come un *redde rationem* delle loro vite precedenti.

C'è Francesco, il vecchio notaio del

paese, alle prese con due figli, Antonello e Daniele, che in modi diversi hanno sprecato la vita. C'è la Betti, proprietaria dell'albergo diffuso, che cerca in questo modo di tenere vivo il ricordo del marito morto; oppure Luisa, la barista che conosce le intime inquietudini di ognuno e le tiene nel suo cuore. Infine Luchino, che in realtà si chiama Vittorio, un personaggio misterioso, che in modi obliqui e sbilenchi tocca e modifica le vite di tutte le persone, presenti a *ufficiare* (un termine così religioso calza perfettamente) alla pulitura del bosco.

g

Dal punto di vista della struttura narrativa *I passi nel bosco* segna un cambiamento di non poco conto rispetto a *Il giro del miele*. Se nel precedente libro avevamo una sorta di narratore testimone (spia dell'influenza che Conrad — in particolare *Lord Jim* e *Cuore di tenebra* — ha su Campani), che dispensava l'autore dall'uso del

vocabolo Io, il più temibile tra i pronomi personali, ne *I passi nel bosco* abbiamo una sorta di narratore diffuso alla Faulkner. I personaggi prendono più volte la parola, ogni capitolo porta, infatti, il nome di chi parla, ma ognuno di essi non racconta la storia da angolazioni diverse, che rimane il modo più consueto e banale di usare questo meccanismo narrativo; anzi ogni voce non è solo ricapitolazione delle vicende narrate precedentemente ma soprattutto un movimento in avanti nelle vicende del romanzo. La storia raccontata da Campani è simile a una trottola che gira su sé stessa e nello stesso tempo procede in avanti: c'è un dinamismo e un giusta capacità di porgere al lettore i fatti nuovi, e la storia, di per sé non eclatante, si muove e diventa travolgente.

In questa marea di voci che si rincorrono l'unico a non parlare è Luchino. Anche in questo caso una perfetta aderenza tra struttura e trama: Luchino è l'enigma del libro, il vero dispositivo drammatico della storia, verso

di lui tutti si muovono e da lui tutti fuggono. Luchino raffigura forse il

sentimento della grazia, non tanto nella sua forma cattolica, quanto in quella protestante ovvero Luchino può dannare e salvare e, essendo indifferente ai fatti e ai comportamenti di ognuno, misteriosamente elargisce i suoi doni e le sue punizioni.

Campani predilige il parlato; nel precedente romanzo questa elezione stilistica aveva portato a una lingua che risentiva molto del dialettismo, in cui la figura retorica più presente era l'anacoluto, che in certi momenti rendeva la lingua più macchinosa. *I passi nel bosco* rappresenta un salto di qualità notevole, sono completamente scomparsi le forme regionali, quasi assente l'anacoluto, ma alla lettura queste pagine suonano più realmente «parlate», tale risultato è dovuto a una diversa capacità di Campani di usare la costruzione delle frasi, le pause — l'uso della virgola e del punto e virgola — e la scelta di vocaboli connotati verso il basso, ma



non regionali. Quindi siamo davanti a una lingua sorvegliata, ma che a una prima lettura suona come autentica.

Infine è da segnalare il cambio di prospettiva tematica e di immaginario. Nei testi precedenti la *imagery* biblica era molto presente, anche la figura di Dio era determinante in alcuni dei protagonisti dei romanzi. In questo libro invece Dio scompare o meglio si scioglie nella Natura; è infatti il bosco a essere vivo, a muoversi e a parlare alla vita degli uomini; e non è quindi casuale questa sorta di parallelo tra Luchino muto, che agisce, e il bosco che sta silenzioso e vede l'affaccendarsi delle vite degli uomini attorno a lui. *I passi nel bosco* è una storia da leggere che riconcilia con il genere del romanzo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stile	■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■
Storia	■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■
Copertina	■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■



SANDRO CAMPANI
I passi nel bosco
EINAUDI

Pagine 248, € 19,50

Campani (Montefiorino, Modena, 1974) ha pubblicato per gli editori Playground, Italic Pequod, Rizzoli, Morellini ed Einaudi

LA GUIDA

LIBRI

a cura di CRISTINA TAGLIETTI e GIULIA ZIINO



ROMANZO

IL RITORNO DI LUCHINO E IL TAGLIO DEL BOSCO

Luchino è tornato insieme all'odore dei salici. Si è rintanato in una delle casupole dell'albergo diffuso, la Peugeot 206 parcheggiata nel cortile. Nel paesino dell'Appennino toscano-emiliano è il momento del taglio del bosco e una piccola comunità si riunisce per dare il suo contributo. C'è il barista, il notaio, l'albergatrice, il giardiniere, il pensionato, il gatto Soffione. Ci sono protagonisti e comparse intorno alla figura enigmatica di Luchino (in realtà si chiama Vittorio, Luca era suo padre) che tempo prima se n'è andato lasciando una scia di ricordi e conti in sospeso. Luchino che sembrava avesse bisogno di tutto e non chiedeva niente ma gli altri erano sempre pronti a dare. Il romanzo si costruisce a più voci: tutti parlano, anche il bosco, e insieme costruiscono una trama basata sulle relazioni, su vecchi rancori e sedimentati sentito dire. Potando il bosco, emergeranno. (cr. t.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I passi nel bosco

Sandro Campani

Einaudi

pp. 240, euro 19,50

